

Ahmadinejad vuole la bomba ma l'Iran cade a pezzi

Sempre preoccupante la situazione nella repubblica islamica

di ELISA ARDUINI

www.secondoprotocollo.org

L'Iran è il quarto esportatore al mondo di petrolio e il secondo per quanto riguarda il gas, ma il popolo iraniano vive nella miseria e non beneficia delle immense risorse presenti nel sottosuolo iraniano. Teheran finanzia con molti milioni di dollari i gruppi estremisti in alcune aree come, in Libano, in Palestina e in Europa (come dimostrato dal rapporto della resistenza iraniana) ma non paga gli stipendi degli operai lasciando vivere intere famiglie nella povertà più assoluta. Acquista armi e potenzia l'esercito, finanzia un programma nucleare da centinaia di milioni di dollari, ma non si cura di favorire lo sviluppo del proprio territorio. Disprezza i più elementari diritti umani e mentre il mondo chiede la moratoria sulla pena di morte essa aumenta vertiginosamente le esecuzioni pubbliche. Ma la cosa che più colpisce è senza dubbio la condizione in cui vive la maggioranza della popolazione iraniana. Ma vediamo alcuni dati che ci provengono dall'Iran.

Secondo i dati forniti dal bollettino periodico di Social Calamities in Iran la situazione globale è notevolmente peggiorata negli ultimi mesi per la popolazione iraniana. Nel dettaglio saltano all'occhio i dati riferiti alla condizione sociale in generale che parlano di una situazione di povertà generalizzata tendente al peggio, condizione che provoca una serie di indotti veramente preoccupanti. Di contro il regime ha implementato progetti (tra i quali il

programma nucleare) degni di una grande potenza economica: 32 centrali nucleari e laboratori segreti; non meno di 800 milioni di dollari per l'acquisto di centrifughe per l'arricchimento dell'uranio; oltre 500 milioni di dollari per l'acquisto di tecnologie nucleari; più di 200 milioni di dollari in quattro mesi per l'acquisto di armi da Russia e Cina; milioni di dollari spesi a sostegno di gruppi terroristici in Libano e Palestina; 300 milioni di dollari nell'ammodernamento dell'aviazione militare; oltre 350 milioni di dollari nella ristrutturazione della marina militare.

Non si può non notare la differenza tra la condizione sociale della maggioranza della popolazione e le spese nel settore bellico, segno evidente che il regime è talmente intento a curare le sue brame di espansione da infischiarne altamente di come vive la gente di strada. A queste condizioni e alle legittime proteste del popolo il regime ha risposto con un ulteriore giro di vite sui fondamentali diritti umani usando sistematicamente l'arma della repressione violenta su qualsiasi forma di protesta.

A questo punto se giustamente si obietta sulle soluzioni che vedono un attacco contro l'Iran come soluzione alla questione nucleare e alla crescente potenza militare iraniana è evidente che anche sanzioni economiche finirebbero per colpire in particolare solo l'innocente popolazione già duramente provata dalle restrizioni imposte dal regime dei Mullah.

L'alternativa è quella di appoggiare apertamente la legittima resistenza iraniana affinché essa provveda a restaurare nel paese le condizioni di libertà e di sviluppo che si convengono ad un paese con le risorse e la storia millenaria dell'Iran.

Purtroppo a quanto pare gli interessi dei pochi continuano a prevalere sui quelli dei tanti e così si continua a snobbare le potenzialità della resistenza iraniana e a considerarla alla stregua di un qualsiasi gruppo terrorista commettendo così l'ennesimo errore.

Sarà perché nelle intenzioni della resistenza iraniana al primo posto c'è il benessere della popolazione e non la cura degli interessi delle multinazionali, sarà perché la resistenza si oppone a interferenze straniere, sarà che un Iran sviluppato e democratico e quindi potenzialmente più potente spaventa di più di un Iran alla fame ma con una bomba atomica, fatto sta che ancora si continua a considerare questa opzione solo di striscio e non come una soluzione seria e affidabile al problema iraniano.

Il 75% della popolazione (52.500.000 persone) vive sotto la soglia di povertà; sette milioni di persone sono completamente analfabete, un numero questo in forte crescita a causa della impossibilità di molti bambini (specialmente femmine) di andare a scuola; 5,7 milioni di persone sono tossicodipendenti; 100.000 casi di aids conclamato; 17,5 milioni di persone soffrono di disturbi mentali (o sono dichiarati come tali)